

# 1 Re

**2** <sup>1</sup> I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: <sup>2</sup> "Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo. <sup>3</sup> Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, <sup>4</sup> perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto dicendo: "Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele".

<sup>5</sup> Anche tu sai quel che ha fatto a me Ioab, figlio di Seruià, cioè come egli ha trattato i due capi dell'esercito d'Israele, Abner, figlio di Ner, e Amasà, figlio di Ieter, come li ha uccisi spargendo in tempo di pace il sangue di guerra, e mettendo sangue di guerra sulla sua cintura che era intorno ai suoi fianchi e sul suo sandalo che era ai suoi piedi. <sup>6</sup> Agirai con la tua saggezza, e non permetterai che la sua vecchiaia scenda in pace agli inferi. <sup>7</sup> Agirai con bontà verso i figli di Barzillai il Galaadita, e saranno tra coloro che mangiano alla tua tavola, perché mi hanno assistito mentre fuggivo da Assalonne, tuo fratello. <sup>8</sup> Ed ecco accanto a te Simei, figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurim; egli mi maledisse con una maledizione terribile nel giorno in cui andavo a Macanaim. Ma discese incontro a me al Giordano e gli giurai per il Signore: "Non ti farò morire di spada". <sup>9</sup> Ora però non lasciarlo impunito. Infatti tu sei un uomo saggio e sai ciò che gli dovrai fare. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta".

<sup>10</sup> Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. <sup>11</sup> La durata del regno di Davide su Israele fu di quarant'anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni.

<sup>12</sup> Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto.

<sup>13</sup> Adonia, figlio di Agghit, si recò da Betsabea, madre di Salomone, che gli chiese: "Vieni con intenzioni pacifiche?". "Pacifiche", rispose quello, <sup>14</sup> e soggiunse: "Ho da dirti una cosa". E quella: "Parla!". <sup>15</sup> Egli disse: "Tu sai che il regno spettava a me e che tutti gli Israeliti si attendevano che io regnassi. Eppure il regno mi è sfuggito ed è passato a mio fratello, perché gli era stato decretato dal Signore. <sup>16</sup> Ora ti rivolgo una sola domanda: non respingermi". Ed essa: "Parla!". <sup>17</sup> Adonia disse: "Di' al re Salomone, il quale nulla ti può negare, che mi conceda in moglie Abisàg, la Sunammita". <sup>18</sup> Betsabea rispose: "Bene! Parlerò io stessa al re in tuo favore".

<sup>19</sup> Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra <sup>20</sup> e disse: "Ti rivolgo una sola piccola domanda: non respingermi". Il re le rispose: "Chiedi, madre mia, certo non ti respingerò". <sup>21</sup> E quella: "Si conceda Abisàg, la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello". <sup>22</sup> Il re Salomone rispose a sua madre: "Perché tu mi chiedi Abisàg, la Sunammita, per Adonia? Chiedi pure il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Seruià". <sup>23</sup> Il re Salomone giurò per il Signore: "Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha avanzato questa proposta a danno della sua vita. <sup>24</sup> Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre, e mi ha fatto una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso". <sup>25</sup> Il re Salomone ordinò l'esecuzione a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale lo colpì e quegli morì.

<sup>26</sup> Il re disse al sacerdote Ebiatàr: "Vattene ad Anatòt, nella tua campagna. Certo, tu sei degno di morte, ma oggi non ti faccio morire, perché tu hai portato l'arca del Signore Dio davanti a Davide, mio padre, e perché ti sei occupato di

tutto quello di cui mio padre si occupava". <sup>27</sup> Così Salomone espulse Ebiatà, perché non fosse sacerdote del Signore, adempiendo la parola che il Signore aveva pronunciato a Silo riguardo alla casa di Eli.

<sup>28</sup> La notizia arrivò a loab - loab si era schierato per Adonia, mentre non si era schierato per Assalonne - e allora loab fuggì nella tenda del Signore e si afferrò ai corni dell'altare. <sup>29</sup> Fu riferito al re Salomone che loab era fuggito nella tenda del Signore e che stava al fianco dell'altare. Salomone inviò Benaià figlio di Ioiadà con quest'ordine: "Va', colpiscilo!". <sup>30</sup> Benaià andò nella tenda del Signore e disse a loab: "Così dice il re: "Esci!"". Quegli rispose: "No! Qui voglio morire!". Benaià riferì al re: "loab ha parlato così e così mi ha risposto". <sup>31</sup> Il re gli disse: "Fa' come egli ha detto: colpiscilo e seppelliscilo; così allontanerai da me e dalla casa di mio padre il sangue che loab ha sparso senza motivo. <sup>32</sup> Il Signore farà ricadere il suo sangue sulla sua testa, perché egli ha colpito due uomini giusti e migliori di lui e li ha trafitti con la sua spada, senza che Davide mio padre lo sapesse: Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito d'Israele, e Amasà, figlio di Ieter, capo dell'esercito di Giuda. <sup>33</sup> Il loro sangue ricadrà sulla testa di loab e sulla testa della sua discendenza per sempre, mentre per Davide e la sua discendenza, la sua casa e il suo trono vi sarà pace per sempre da parte del Signore". <sup>34</sup> Benaià, figlio di Ioiadà, salì, lo colpì e lo uccise; loab fu sepolto nella sua casa, nel deserto. <sup>35</sup> Il re lo sostituì, nominando capo dell'esercito Benaià, figlio di Ioiadà, mentre mise il sacerdote Sadoc al posto di Ebiatà.

<sup>36</sup> Il re mandò a chiamare Simei per dirgli: "Costruisciti una casa a Gerusalemme; ivi sarà la tua dimora e non ne uscirai per andartene qua e là. <sup>37</sup> Quando ne uscirai, oltrepassando il torrente Cedron, sappi bene che morirai certamente: il tuo sangue ricadrà sulla tua testa". <sup>38</sup> Simei disse al re: "Va bene! Come ha detto il re, mio signore, così farà il tuo servo". Simei dimorò in Gerusalemme per molto tempo. <sup>39</sup> Dopo tre anni, due schiavi di Simei fuggirono presso Achis figlio di Maacà, re di Gat. Fu riferito a Simei: "I tuoi schiavi sono in

Gat". <sup>40</sup> Simei si alzò, sellò il suo asino e partì per Gat, andando da Achis in cerca dei suoi schiavi. Simei vi andò e ricondusse i suoi schiavi da Gat. <sup>41</sup> Fu riferito a Salomone che Simei era andato da Gerusalemme a Gat e che era ritornato. <sup>42</sup> Il re fece chiamare Simei e gli disse: "Non ti avevo forse fatto giurare per il Signore e non ti avevo ammonito dicendo: "Nel giorno in cui uscirai per andartene qua e là, sappi bene che certamente dovrai morire"? Tu mi avevi risposto: "Va bene, ho capito". <sup>43</sup> Perché non hai rispettato il giuramento del Signore e il comando che ti avevo impartito?". <sup>44</sup> Il re aggiunse a Simei: "Tu conosci, poiché il tuo cuore ne è consapevole, tutto il male che hai fatto a Davide, mio padre. Il Signore farà ricadere la tua malvagità sulla tua testa. <sup>45</sup> Invece sarà benedetto il re Salomone e il trono di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore". <sup>46</sup> Il re diede ordine a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale, uscito, lo colpì e quegli morì.

Il regno si consolidò nelle mani di Salomone.